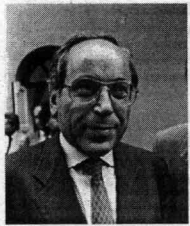


# Ala sbarra la ricostruzione post sisma

Aperta e subito rinviata al prossimo 23 febbraio la prima udienza del processo a carico di alcuni dei protagonisti dell'affaire terremoto, tra loro anche cinque ex ministri e due ex presidenti della Regione

di NICO PIROZZI

**C**OMINCIA con una serie di inattesi fuori programma la prima udienza del processo sulla ricostruzione



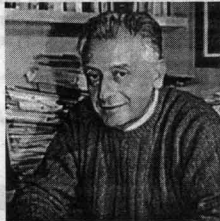
Carmelo Conte

post-terremoto. Prima, un detenuto in attesa del suo turno colto da un'improvvisa crisi di nervi, che ha costretto il presidente dell'undicesima sezione penale, Enzo Albano, a sospendere per un quarto d'ora la seduta. Poi Radio Radicale che chiede di trasmettere in diretta radiofonica il processo, con gli avvocati che si oppongono energicamente alla richiesta e il presidente che dopo la seconda camera di consiglio in meno di un'ora e mezza concede l'autorizzazione a collegarsi, ma solo per questa udienza. Per il resto tutto come previsto: appello degli imputati e rinvio della seduta - causa un'errore di notifica - alle ore dodici dei prossimi 23 febbraio e 9 marzo.

Novantuno gli imputati alla sbarra per il primo maxi processo alla ricostruzione post-terremoto in Campania. Tra loro, gli ex ministri Carmelo Conte, Antonio Gava, Paolo Cirino Pomicino, Enzo Scotti e Francesco De Lorenzo, l'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, l'ex eurodeputato Antonio Iodice e gli ex parlamentari Giulio Di Donato, Ugo Grippo, Vincenzo Meo e Raffaele Russo, gli ex

presidenti della Regione Campania, Antonio Fantini e Gaspare Russo, con i colleghi assessori alla Sanità, Nicola Scaglione, e alle Acque e acquedotti, Aldo Boffa. E poi il lungo elenco degli imprenditori, che contempla il gotha del partito del mattone in Campania.

Settanta i capi di imputazione complessivamente contestati dai sostituti Alfonso D'Avino (ieri mattina presente in aula), Antonio D'Amato e Nunzio Fragliasso, agli imputati, le cui posizioni sono condensate all'interno delle centoventimila pagine dell'inchiesta giudiziaria.



Francesco De Lorenzo

Un'indagine complessa, non solo per la mole dell'affare (tremilacinquecento miliardi di lire) e il gran numero di indagati (centotrentasette persone), quella aperta dalla procura di Napoli cinque anni fa. Sotto la lente d'ingrandimento sono finite ventisei mega opere realizzate all'indomani del terremoto dell'80, da una ventina di imprese organizzate in consorzi (Ansaldo trasporti, Ascosa, Caivano 1, CCC, Cogeri, Collettore Frascatoli, Consafrag, Coreca, Corin, Cosno, CPR, De Santis, Edinca, Edisud, GOI, Romagnoli-Lombardi-Irces, RTI-Autostrade, Quarto-Pozzuoli, San Giorgio-Volla e UMA).

Imprese nate, il più delle volte, sotto l'egida di «un accordo spartitorio intercorso

tra i vari partiti politici e le correnti interne». E a questi ultimi hanno calcolato i sostituti D'Avino, D'Amato e Fragliasso - sarebbero



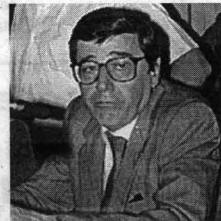
Paolo Cirino Pomicino

andati quasi trentadue miliardi di lire in mazzette. Indiscusso protagonista di quello che, a torto o a ragione, è stato definito uno dei più grossi affari del secolo, Antonio Fantini, ex presidente della Regione Campania ed ex commissario straordinario del governo alla ricostruzione, ieri mattina presente in aula assieme agli ex colleghi di giunta Aldo Boffa e Nicola Scaglione. Difatti, sotto la

presidenza dell'ex sindacalista della Cisl, Antonio Fantini, furono distribuiti gran parte degli appalti finiti sotto inchiesta.

Un affare, per la provincia di Napoli, di almeno quindicimila miliardi di lire, fatto di strade, linee ferroviarie e fognarie: opere faraoniche, il cui unico pregio consisteva nell'essere inutili, ma

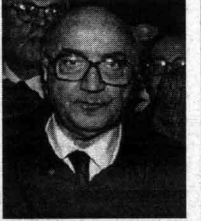
costosissime. Ma ritorniamo ai protagonisti della storia: centotrentasette persone di cui novantuno rinviate a giudizio e trentacinque miracolate dagli effetti



Enzo Scotti

di una legge che ha ridotto da cinque a tre anni il massimo della pena per il reato di abuso d'ufficio, facendo automaticamente discendere da quindici a sette anni e mezzo il tempo massimo per la prescrizione del reato.

Un beneficio - quello della prescrizione della pena - di cui potrebbero godere gran parte dei novantuno imputati da ieri mattina alla sbarra, per i quali il tempo massimo per concludere i tre gradi del giudizio è fissato all'anno 2002.



Antonio Gava

## avviso alle amministrazioni pubbliche

senzaprezzo

QUOTIDIANO DI NAPOLI

E' la prima iniziativa di freepress in Italia, tabloid di 32 pagine, tiratura e distribuzione quotidiana, dal martedì al sabato, di ben 25.000 copie. Unico obiettivo: dare un'informazione precisa e puntuale. Senzaprezzo è il quotidiano più adatto alle comunicazioni degli enti pubblici ed è, per il costo contenuto delle inserzioni, un sicuro investimento.

Per l'inserzione di annunci istituzionali Senzaprezzo offre i propri spazi pubblicitari agli enti pubblici a un prezzo davvero speciale:

**£ 4.500 a millimetro/colonna (+ Iva)**

anziché £ 6000 come da listino (base colonna 45 millimetri)

**LINEA DIRETTA ENTI PUBBLICI**

Ufficio signora Vincenza La Croce

tel. (081) **2586210** - fax **2586399**

## Reato prescritto per i figli di papà

LA PRESCRIZIONE per i trentacinque degli ottantasei imputati del processo ai cosiddetti "Figli di papà" potrebbe arrivare sotto l'albero di Natale. Certamente prima del 23 gennaio, data fissata dal presidente Alfonso Ghilberti per la prossima udienza del processo.

Si sgonfia, dunque, la maxi inchiesta sulla nepotopoli ai due policlinici partenopei, anche ieri in discussione innanzi ai giudici della nona sezione penale del tribunale di Napoli. Inchiesta che, complessivamente, ha portato alla sbarra ottantasei

persone, tra le quali l'ex rettore, Carlo Ciliberto, e l'attuale direttore amministrativo della "Federico II", Tommaso Pelosi.

A denunciare lo scandalo delle assunzioni facili nelle due cittadelle ospedaliere erano stati, quattro anni fa, i medici gettonati. Nel mirino dei precari, in particolare, vi erano i concorsi per tecnici laureati e per operatori tecnici. Un'escamotage che, rilevavano gli estensori della denuncia, ha permesso a molti sanitari dal cognome famoso di aggirare i rigidi cordoni dei concorsi per medici.